

## TERAMO : IL CASO FAURISSON

Carancini e Blondet in fondo

# PROCESSO DI TERAMO: UDIENZA DI APERTURA

Fonte : blog [andrecarancini.blogspot.com](http://andrecarancini.blogspot.com)

sabato 7 giugno 2008

(traduzione francese e inglese in fondo)

Ieri, 6 Giugno 2008, si è svolta nel Palazzo di Giustizia di Teramo la prima udienza che vede, quali imputati di rissa, da un lato dieci esponenti della comunità ebraica romana e, dall'altro, il segretario provinciale teramano della Fiamma Tricolore, Agostino Rabuffo.

Per chi non conoscesse la vicenda, riepiloghiamo i fatti:

1) il professor Claudio Moffa è stato, nell'anno accademico 2006-2007, coordinatore del master Enrico Mattei in Medio Oriente presso la Facoltà di Scienze Politiche di Teramo;

2) nell'ambito di tale corso il prof. Moffa decise di dedicare 4 ore al problema dell'Olocausto invitando, oltre a studiosi ebrei quali Pisanty, Pezzetti e Sarfatti, anche il prof. Robert Faurisson, forse il più noto di tutti gli storici "negazionisti" (rectius revisionisti) della versione ufficiale dell'Olocausto,

3) la conferenza di Faurisson fu stabilita per il giorno venerdì 18 Maggio 2007, nella Facoltà di Scienze Politiche. Ma essa fu impedita da tre fatti incresciosi:

a) la polemica scatenata pubblicamente contro la detta conferenza dal Preside di Scienze Politiche, prof. Adolfo Pepe, che diede fuoco alle polveri contro il prof. Moffa sui media nazionali e locali;

b) gli articoli del giornalista Massimo Franchi, dell'Unità, zeppi di ingiurie contro il prof. Moffa e contro il master da lui diretto (in uno dei quali si annunciava lo spostamento da Roma a Teramo della "comunità ebraica" della capitale);

c) la decisione del Rettore di chiudere non solo Scienze Politiche ma anche Giurisprudenza per impedire lo svolgimento della conferenza.

4) la sera del 17 Maggio il prof. Moffa, per correre ai ripari, decise di indire una conferenza-stampa presso il Gran Caffè Italia di Piazza Duomo, dove lo stesso Moffa aveva intenzione di annunciare – una volta trovato un locale alternativo – la sede della lezione di Faurisson.

5) il 18 Maggio, attorno alle ore 13, il prof. Moffa si ritrovò – insieme al prof. Faurisson – nei pressi del Caffè Grand'Italia per la programmata conferenza-stampa, terminata la quale, intorno alle 14, avvenne l'aggressione: improvvisamente si

avvicinarono al tavolino di Faurisson dei figuranti con aria minacciosa. Il prof. Moffa, assieme ad un altro ospite del master, si frapponne tra gli aggressori e il docente francese, venendo pesantemente stratonato e colpito al collo da uno dei facinorosi;

6) l'aggressore del prof. Moffa venne poi affrontato – e aspramente rimproverato - da Agostino Rabbuffo, il quale fu percosso dai compari dell'aggressore: poliziotti e carabinieri cercarono di mettersi in mezzo. Risultato: il dirigente della Mobile Gennaro Capasso rimediò una frattura ad una spalla;

7) Il questore ingiunse al prof. Faurisson di lasciare Teramo;

Il processo si è aperto con la richiesta dell'avvocato del prof. Moffa – Francesca Fragale – di ascoltare, in qualità di testimoni, sia il detto prof. Moffa che il dr. Serge Thion, amico di vecchia data di Faurisson. La richiesta è stata accolta, ed è un fatto indubbiamente positivo, perché si tratta di due testimoni chiave.

Subito dopo l'avvocato Fragale ha anche chiesto al giudice:

1) la costituzione di parte civile del prof. Moffa e  
2) l'integrazione del capo di imputazione (con i titoli di reato di violenza privata, tentativo di lesione personale o percosse, e minaccia, nei confronti degli imputati).

Il difensore dei dieci membri della comunità ebraica romana, avvocato Gay, si è opposto a entrambe le richieste (sostanzialmente con la motivazione che il prof. Moffa non aveva i titoli per inoltrarle, non avendo presentato querela nei 90 giorni previsti dalla legge).

Il giudice ha respinto la prima richiesta dell'avvocato Fragale ma ha trasmesso la seconda al pubblico ministero (il quale potrà, eventualmente, compiere un supplemento di indagine): anche questa è una buona notizia perché i diritti di Moffa quale parte lesa potranno essere reiterati nel corso del processo qualora dovesse emergere ai suoi danni la violenza privata, perseguibile d'ufficio.

Un'osservazione sul primo intervento dell'avvocato Gay: si è trattato di una disquisizione forbita nella forma ma aberrante nella sostanza. Non solo, infatti, ha negato ogni legame tra la spedizione punitiva dei suoi assistiti e il mobbing di cui è stato fatto oggetto Moffa nelle settimane successive ai fatti in questione (mobbing sfociato nella decisione, da parte del Consiglio di Facoltà, di chiudere il master) ma anche che i suoi assistiti siano colpevoli di rissa.

Quindi il vero negazionista è lui.

In ogni caso dimostrare il suo assunto sarà alquanto difficile visto che anche una fonte certo non sospetta di antisemitismo, quale il Corriere della Sera, ha detto all'epoca cose inequivocabili in proposito: [http://www.ucei.it/uceinforma/rassegnastampa/2007/maggio/corrieredellasera/190507\\_1.asp](http://www.ucei.it/uceinforma/rassegnastampa/2007/maggio/corrieredellasera/190507_1.asp) . L'articolo in questione è stato persino ripreso dal sito delle Comunità Ebraiche, segno che tale fonte è considerata attendibile anche da loro.

Ultimata la fase preliminare è iniziato il dibattimento vero e proprio, nel quale l'avvocato Gay ha chiesto – e ottenuto! – che venissero acclusi agli atti i certificati di

nascita dei suoi assistiti, che dimostrerebbero la parentela di costoro con alcuni parenti morti nei campi di concentramento tedeschi (dimostrando quindi il carattere virtuoso dell'”indignazione” contro il “perfido negazionista” Faurisson). L'avvocato di Rabbuffo ha giustamente definito tale richiesta “ultronea” (estranea, superflua alla controversia) – perché il processo deve solo accertare se vi è stata aggressione oppure no - ma tant'è, il giudice non se l'è sentita di respingerla.

Il processo è stato aggiornato al prossimo 11 Luglio.

Detto questo, c'è una considerazione da fare sulla contesa in corso: il processo dovrà appurare se l'aggressione contro Moffa e Faurisson (e contro Rabbuffo) abbia avuto un carattere spontaneo oppure organizzato. Mi spiego: è un fatto ormai acclarato che all'interno delle comunità ebraiche vi siano delle formazioni paramilitari. Blondet ha scritto un articolo sull'argomento: <http://www.ladestra.info/?p=8726> . Questi gruppi sono chiaramente illegali ma la loro presenza è tollerata dal Ministero dell'Interno. Quando Serge Thion ha parlato di “colpo di karate” indirizzato ai danni di Moffa mi è venuto in mente che potesse esservi lo zampino di uno di questi gruppi. Penso che sia il pubblico ministero che l'avvocato di Rabbuffo dovrebbero vagliare tale ipotesi.

Si aprirebbero degli scenari impreveduti.

## **PROCÈS DE TERAMO : première audience**

Par **Andrea Carancini**

Traduit pour le Blog 21e33 par Sophie Crêtaux, 10 juin 2008

La première audience a eu lieu le 6 juin 2008 au Palais de Justice de Teramo ; ont comparu les inculpés pour *rixes*, dix représentants de la communauté juive de Rome d'un côté, et de l'autre Agostino Rabbuffo, secrétaire provincial de « Fiamma Tricolore » [parti d'extrême-droite] pour la province de Teramo.

Rappelons brièvement les faits :

1° Durant l'année universitaire 2006-2007, Claudio Moffa, professeur à l'université de Teramo, était directeur du mastère « Enrico Mattei » au Proche-Orient, à la faculté des sciences politiques de l'université ;

2° dans le cadre de ce mastère, il a décidé de consacrer quatre heures au problème de l'Holocauste et invité, outre quelques spécialistes juifs comme V. Pisanty, Pezzetti et Sarfatti, Robert Faurisson, professeur d'université qui est probablement le plus célèbre historien « négationniste » (ou plus exactement révisionniste) de la version officielle de l'Holocauste ;

3° la conférence de Faurisson, prévue pour le vendredi 18 mai 2007 à la faculté des sciences politiques n'a pu se tenir à cause de trois incidents regrettables :

- a- la campagne publique contre la conférence lancée par Adolfo Peppe, doyen de la faculté des sciences politiques, qui a provoqué un véritable feu croisé dans la presse nationale et locale contre Claudio Moffa ;
- b- les articles de Massimo Franchi, journaliste de *L'Unità* [quotidien communiste, ndt] dégorgeant d'injures contre C. Moffa et contre le mastère qu'il dirigeait (dans un de ces articles, il annonçait

- notamment que la « communauté juive » de Rome se rendrait à Teramo pour l'occasion) ;
- c- la décision du recteur de fermer toute l'université pour empêcher le déroulement de la conférence.
- 4° Le 17 mai 2007 au soir, pour parer à toute éventualité, C. Moffa décide de convoquer une conférence de presse au café « Grand'Italia » de la place de la Cathédrale [piazza Duomo], durant laquelle il avait l'intention d'annoncer où se tiendrait la conférence de Faurisson (le lieu n'étant pas encore choisi) ;
- 5° le 18 mai, vers 13 heures, C. Moffa et Faurisson se trouvaient sous les arcades du café « Grand'Italia » pour cette conférence de presse, et c'est à la fin, vers 14 heures, qu'eut lieu l'agression : brusquement, quelques personnages menaçants convergèrent vers la table de Faurisson. C. Moffa et un autre membre du mastère s'interposèrent entre les agresseurs et le professeur français, ce qui valut au premier d'être fortement bousculé puis frappé au cou par l'un des voyoux.
- 6° puis Agostino Rabbuffo prit à parti l'agresseur de C. Moffa, lui reprochant vertement son acte ; les compagnons de l'agresseur se mirent à frapper Rabbuffo, tandis que la police et les carabinieri tentaient de s'interposer. Résultat : le chef de la police eut l'épaule fracturée ;
- 7° Le commissaire principal de la province ordonna à R. Faurisson de quitter la ville.

C'est à la suite de ces faits que le procureur Laura Colica a décidé d'inculper les accusés susmentionnés.

Le procès a commencé par une requête de l'avocate de C. Moffa, M<sup>e</sup> Francesca Fragale, aux fins de témoignage de C. Moffa et de Serge Thion. Il a été fait droit à la requête, ce qui est un grand succès, car il s'agit là de deux témoins essentiels.

Puis M<sup>e</sup> Fragale a introduit deux autres requêtes

- 1° la constitution de partie civile de C. Moffa ;
- 2° la modification du chef d'inculpation (abandon du chef de rixe au profit de celui de violence privée [violences], tentative de coups et blessures et menaces de la part des accusés).

L'avocat des dix membres de la communauté juive de Rome, M<sup>e</sup> Gay, s'est opposé aux deux requêtes (arguant que puisqu'il n'avait pas porté plainte dans les délais prévus par la loi, C. Moffa n'était pas fondé à les introduire).

Le juge a repoussé la première requête de M<sup>e</sup> Fragale, mais a transmis la seconde au ministère public qui pourra, s'il le juge nécessaire, ordonner un supplément d'enquête : c'est aussi un bon point parce que si le chef de violences, délit d'ordre public, est retenu, Moffa sera alors considéré comme victime et pourra se défendre dans ce procès.

Je me contenterai d'une remarque à propos de la première intervention de M<sup>e</sup> Gay : dans la forme, l'analyse était parfaite, mais l'argument en soi est aberrant : il a nié non seulement l'existence d'un lien de causalité entre l'expédition punitive de ses clients et la campagne de dénigrement dont Moffa a fait l'objet dans la semaine précédant les faits (campagne qui, quelques semaines plus tard, a conduit les autorités de la faculté à fermer le mastère), mais aussi les faits de rixe reprochés à ses clients.

C'est donc lui, le négationniste.

Quoi qu'il en soit, il sera difficile de prouver ce qu'il affirme puisqu'on trouve, dans un journal qu'on peut difficilement considérer comme antisémite, à savoir le *Corriere della Sera*, des récits aussi peu ambigus que possible

([http://www.ucei.it/uceinforma/rassegnastampa/2007/maggio/corrieredellasera/190507\\_1.asp](http://www.ucei.it/uceinforma/rassegnastampa/2007/maggio/corrieredellasera/190507_1.asp))

Cet article a même été reproduit sur le site de la communauté juive, ce qui prouve bien qu'ils sont les premiers à reconnaître la véracité du récit.

Après la phase préliminaire, le débat proprement dit a pu commencer : M<sup>e</sup> Gay a demandé (et obtenu !) de produire les actes de naissance de ses clients, afin de démontrer que des membres de leur famille étaient morts dans les camps de concentration allemands (ce qui prouverait, à son tour, que leur « indignation » envers le « perfide négationniste » Faurisson était justifiée). L'avocat de Rabbuffo a répliqué, à bon droit, que cette requête n'était pas « pertinente », parce que les liens de famille, **dans ce cas précis, (c'est-à-dire dans le cadre d'une procédure technique, où l'on cherche simplement à établir s'il y a bien eu agression ou non)** ne peuvent être une circonstance atténuante ou justifier d'éventuelles agressions [point que la justice italienne doit avoir à cœur, puisque la vendetta est une des grandes causes des meurtres dans les systèmes mafieux— ndt] mais, pour une raison ou pour une autre, le juge n'a pas éprouvé le besoin de la rejeter.

Prochaine audience le 11 juillet 2008.

En conclusion, on peut déjà dire une chose : le procès devra déterminer si l'agression contre Moffa et Faurisson (et contre Rabbuffo) était spontanée ou préméditée. En effet, il est désormais de notoriété publique que la communauté juive dispose de milices armées. Blondet a écrit un article sur la question (<http://www.ladestra.info/?p=8726>). Ces milices sont évidemment illégales mais leur présence est tolérée par le ministère de l'intérieur. Quand Serge Thion a parlé de « manchette de karaté » contre Moffa, j'ai pensé que c'était peut-être la signature de l'un de ces groupes. J'espère bien que le procureur et l'avocat de Rabbuffo étudieront cette hypothèse.

On pourrait alors avoir de grandes surprises !

### **THE TERAMO TRIAL: FIRST HEARING**

**Fonte :** <http://andreacarancini.blogspot.com/2008/06/processo-di-teramo-udienza-di-apertura.html> 7 June 2008 Andrea Carancini e per la traduzione on <http://www.israelshamir.net/>

Here is an English translation of the blog of our Italian friend Andrea Carancini reporting about the trial of intrepid Prof Claudio Moffa (more about this great man on <http://www.israelshamir.net/English/Eng16.htm> - my talk given at a conference he organised).

**Yesterday**, 6th of June 2008, the first hearing took place in the Court of Justice at Teramo (Province of Abruzzo, Italy) involving those who were charged for riot, about ten members of the Roman Jewish community on one hand, and Agostino Rabbuffo, provincial secretary of a small extreme-right party, Fiamma Tricolore, on

the other hand. Let's rehash the facts: 1) Prof. Claudio Moffa was, during the academic year 2006-2007, the coordinator of a MA "Enrico Mattei" course in Middle Eastern studies at the Faculty of Political Sciences at Teramo; 2) In the framework of this course, Prof. Moffa decided to dedicate 4 hrs to the study of the Jewish Holocaust; he invited several Jewish scholars, like Valentina Pisanty, Marcello Pezzeti, Michele Sarfatti, but also Prof. Robert Faurisson, easily the most noted "negationist" scholar (in fact : revisionist) of the Holocaust official history. 3) Faurisson's lecture was supposed to take place on Friday 18 May 2007 at the Faculty of Political Sciences. But several factors interfered : a) the chairman of the Political Sciences Faculty, Prof. Adolfo Pepe, launched public attacks against Prof. Moffa in the local and national press; b) the articles published in L'Unità by journalist Massimo Franchi, replete with insults against Prof. Moffa and against the MA course (one of them announced the coming to Teramo of the Rome "Jewish community"); c) The chairman of the University decided to close the buildings to prevent the lecture. 4) In the evening of May 17th, Prof. Moffa calls a press conference, to be held the following morning at the Gran Caffè, on Teramo Duomo Square. A new venue for Faurisson's lecture was to be announced. 5) On May 18th, around 1 p.m. Prof. Moffa and Prof. Faurisson meet the press, giving separate interviews to Italian mainstream newspapers. Around 2 p.m. several persons, screaming and gesticulating, get close to Faurisson. Prof. Moffa and other people take position between the French scholar and the assailants. One of them strikes Moffa at the neck. 6) Prof. Moffa's aggressor is caught by Rabbuffo but friends of the thug intervene; so does the police with the carabinieri and the melee is general. Police officer Gennaro Papasso get a broken shoulder. 7) The Chief of the police asks prof. Faurisson to depart immediately. As a consequence of these facts, Laura Colica, District Attorney, decided to put all of them on trial. At the opening of the trial, Francesca Fragale, lawyer of Prof. Moffa, requested the hearing, as witnesses, of Prof. Moffa and Dr Serge Thion, an associate of Faurisson, by the court. The request was granted. It is a positive fact as these are key-witnesses. As a second step, Fragale asked the court to accept Moffa as a plaintiff and to upgrade the bill of indictment from "riot" to "crime of private violence", "attempt to inflict wounds", and "threats". The lawyer Gay, for the ten Roman Jews, opposed the two requests, arguing that Prof. Moffa had no cause since he did not lodge a complaint within 90 days of the facts. The presiding judge rejected the first demand of Fragale but transmitted the second one to the Prosecutor's office, which will be in a position to reformulate the indictment, and, in case of need, request additional inquiries. This seems good news because Moffa's rights may be reiterated and the "private violence" may be made obvious, condemnable as such. On the intervention of Gay: his rejection of the requests was formally clever but the substance was absurd. In fact, he not only denied any link between the punitive action of his clients and the mediatic campaign against Moffa, reinforced by the Faculty's Council decision to shut down the MA) but he also denied his clients were guilty of riot. He is the real denier! In any case, it will be difficult for him to prove his point as we have a neutral description of events in the Italian newspaper of reference, Corriere della Sera, published immediately after the facts :

[http://www.ucei.it/uceinforma/rassegnastampa/2007/maggio/corrieredellaser a/190507\\_1.asp](http://www.ucei.it/uceinforma/rassegnastampa/2007/maggio/corrieredellaser a/190507_1.asp)

This article is reproduced on the Rome Jewish community website, which shows that they accept it as a source. Towards the end of the preliminary phase, the debate started and Gay requested - and the demand was granted - that each of the

indicted persons would produce a certificate of birth which would demonstrate (how?) their family links with persons who died in the German concentration camps, in order to establish the legitimacy of their "indignation" in front of the "perfidious" denier Faurisson. Rabbuffo's lawyer aptly described this request as "outrageous" or superfluous because the trial has only to establish if there was an aggression or not. But the judge did not reject it. The trial is adjourned until July 11th. The court will have to judge if the aggression against Moffa and Faurisson (and against Rabbuffo) was spontaneous or organized. It is now an established fact that inside the Jewish communities one can find paramilitary groups. Blondet has written an article on the subject: <http://www.ladestra.info/?p=8726> (I advise to read this article – quite mind-boggling!- and I place a machine translation at the bottom. Atrocious as it is, still one can understand somewhat- ISH) These groups are clearly illegal but are tolerated by the Ministry of Internal Affairs. When Serge Thion spoke of a "karate attack", it could be the sign of the existence of such groups. This maybe opens new perspectives.

## **C'È UNO SQUADRISMO KOSHER**

**Di Maurizio Blondet**

Fonte : <http://www.ladestra.info/?p=16159#more-16159>

Publicato da admin in **Opinione** il 21 maggio 2007

*Lo storico Robert Faurisson in ospedale a seguito di un pestaggio: rimosso dall'insegnamento nel 1990, privato della pensione e fatto oggetto d'una serie d'aggressioni fisiche negli ultimi 10 anni.* Una quantità di lettori mi subissa di mail sui fatti di Teramo, dove Faurisson, come prevedibile, è stato aggredito e non ha potuto parlare. Che devo dirvi? Personalmente non entro nelle questioni del revisionismo olocaustico. Anzitutto perché non sono uno storico, ma un giornalista: mi occupo di attualità, e questa fornisce abbondanti esempi di atrocità contemporanee, opera di USA e di Israele, già abbastanza difficili da documentare. Ma soprattutto, perché quella olocaustica è la sola religione pubblica e obbligatoria rimasta. La sola, ormai, che non ammetta agnostici e scettici. Discutere sui lager e sui numeri è discutere dei dogmi: intoccabili, difesi da leggi penali e presidiati dalle so-disant istituzioni del nostro Stato. Basta ricordare le pronunce del presidente Napolitano e di Giuliano David Amato, ministro dell'Interno. Sfidare questo interdetto porta al risultato visto a Teramo: la negazione di quella che un tempo si chiamava «l'agibilità politica». Chi vuole sfidare quella verità ufficiale si trova pestato da energumeni - e questa è in sé una sconfitta, subire quel livello infimo dello scontro - e ciò solo come inizio di più gravi persecuzioni. Tutto ciò è, nella condizione servile in cui viviamo, inevitabile. La polizia presente lascia fare i picchiatori, e ferma invece gli aggrediti: ovvio. Riccardo Pacifici, capo riconosciuto della squadra bastonatrice, impartisce ordini: «A Mussi [il ministro dell'università] faccio una domanda: può Moffa continuare a insegnare?». Naturalmente sarà obbedito. Questa condizione per cui uno Stato (più o meno) legale non solo non contrasta squadre private di violenti, ma obbedisce alle loro ingiunzioni, dove la polizia assiste alla illegalità e vi si piega ossequiosa, dove la massime cariche dello Stato accettano e approvano questa violenza, è esattamente la condizione descritta dagli storici «ufficiali» per i fatti del 1922, come azioni di squadristo che prelusero all'instaurazione del fascismo. Il fascismo, si sa, è ufficialmente il male assoluto, deplorato dalla sinistra tutta antifascista senza falle. Ma se lo praticano dei giudei, lo squadristo diventa kosher.

La tracotanza attribuita storicamente ai fascisti è una costante del molliccio signor Pacifici. Nel 2005, quando Il Foglio organizzò un'adunata contro l'Iran davanti all'ambasciata di Teheran, il Pacifici intimò: «Gli ebrei italiani verificheranno chi parteciperà e chi no e questi ultimi saranno considerati nemici non solo di Israele ma anche degli ebrei italiani». Un altro della squadra, il vice-gauleiter Victor Majar, sibilò: «Chi non ci sarà dovrà spiegarne le ragioni»<sup>1</sup>. (1) Intimidazione e tracotanza, e liste di non-presenti, dunque «nemici», aggiornate per futuri pestaggi. Al presidente Napolitano, che dice di essere antifascista ed ha la sua bella età, questo dovrebbe ricordare qualcosa. Forse se lo ricorderà fra cinquant'anni, come ha fatto ammettendo di aver sbagliato sulla rivoluzione ungherese. Pacifici dice di aver organizzato lo squadrismo kosher per «autodifesa» della «comunità» orribilmente minacciata, come tutti sappiamo, dai cattivissimi italiani. Ovviamente la sua idea di autodifesa è alquanto vasta: il capo-squadra ha affermato che Israele ha aggredito il Libano, bombardandolo per un mese, per autodifesa. Non risulta che Mussi (antifascista anche lui, perbacco) abbia eccepito. Così è la sinistra che piace agli ebrei: quella pronta a denunciare lo squadrismo di 70 anni fa (se torna siamo pronti coi nostri petti) ma zitta sullo squadrismo presente e impunito, anzi impunibile. Per loro informazione - perchè non possano dire, come i tedeschi di allora, «non sapevamo» - diremo che le squadre di manganellatori per Giuda esistono in tutta Europa, dappertutto ugualmente esentate dall'osservanza alle leggi. In Francia si chiamano Betar, dal nome del primo gruppo d'aggressione fondato nel 1923 da Vladimir Jabotinsky, il sionista adoratore di Hitler, la cui legione ebraica sfilò con le camicie nere a Roma sotto lo sguardo di Mussolini. Il vecchio legame è saldissimo: non solo Pacifici è intimo amico di Kippà Fini, ma la convergenza si rivelò alla luce del sole nel mitico '68: contro le sinistre extraparlamentari che manifestavano per i palestinesi, i baldi giovinotti dell'ebraismo romano si associarono per difendere gli argomenti (diciamo così) di Israele con Giulio Caradonna, deputato del MSI (e membro della P2, caro Mussi) e gestore di squadre di picchiatori, spesso anche a pagamento, per conto della direzione nazionale del MSI: squadre miste neofascisti-ebrei ricevettero così le prime nozioni pratiche di guerriglia di piazza e di azioni di manganello. Questo primo nucleo fu poi rafforzato da entusiasti del rabbino Meyr Kahane, il fanatico suprematista giudeo-americano, che formarono la Lega Ebraica di Difesa. Tutt'ora attiva, mi dicono, anche se non usa più alcun nome. Quel che conta, del resto, sono i fatti. La fede indefettibile e la ferrea disciplina: ogni membro della comunità, oltre a pagare la decima, deve impegnarsi due giorni al mese nel «servizio militare di difesa

---

<sup>1</sup> Massimo Fini, «Le liste sono sempre pericolose», 4 novembre 2005. Ecco il testo, dove Fini identifica come fascismo i comportamenti del Pacifici: «Io sono un antisemita. Non sono stato infatti alla fiaccolata organizzata dal Foglio di Giuliano Ferrara davanti all'ambasciata dell'Iran per protestare contro le affermazioni del presidente di quel Paese, Ahmadinejad: 'L'entità sionista deve essere cancellata dalle mappe del mondo'. Il portavoce della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, ci ha infatti ammonito: 'Gli ebrei italiani verificheranno chi parteciperà e chi no e questi ultimi saranno considerati nemici non solo di Israele ma anche degli ebrei italiani'. E un altro esponente degli ebrei romani, Victor Majar, ha aggiunto: 'Chi non lo farà dovrà spiegarne le ragioni'. Io non ci sono andato, a quella fiaccolata, non perché non potevo ma perché non ho voluto, e non ho alcuna intenzione di spiegarne le ragioni ai signori Pacifici e Majar. Sono quindi un nemico di Israele, un nemico degli ebrei italiani, un antisemita, un razzista. Ci dicano i signori Pacifici e Majar quale stella e di che colore, ci dovremo appuntare sul petto noi che non andiamo alla fiaccolata di Ferrara, perché tutti possano vedere, ictu oculi, che siamo degli infami. Siamo alle liste di proscrizione. Eppure nessuno meglio degli ebrei dovrebbe sapere quanto odiose e pericolose esse siano. Possibile che i signori Pacifici e Majar non si rendano conto che con le loro discriminazioni esprimono, almeno concettualmente, la stessa intolleranza contro la quale ci chiamano a protestare? Inoltre proprio gli ebrei non ci hanno sempre chiesto, giustamente, di non confondere Israele con le comunità ebraiche, nazionali e internazionali? Israele è uno Stato, la comunità ebraica sparsa nel mondo è un'altra cosa. Israele è uno Stato che, come Stato, può compiere azioni buone o cattive, che io posso criticare o elogiare senza che ciò si rifletta sul mio vicino di casa ebreo. Israele è uno Stato che, come ogni altro Stato (come poniamo, l'Afghanistan, l'Iran, la Corea del Nord) può ricevere minacce contro le quali io posso essere solidale senza per questo dover essere solidale con la comunità ebraica romana o con Giuliano Ferrara. Confondere Israele e la comunità ebraica internazionale - e ce lo hanno insegnato proprio gli ebrei - è un concetto razzista. Perché razzismo è proprio attribuire delle responsabilità a un membro di una comunità etnica, religiosa, per il solo fatto di appartenere a quella comunità (uccidere un bambino ebreo o palestinese o malgascio solo perché ebreo palestinese o malgascio)».

cittadina»; l'individuo che volesse esimersi dai turni deve presentare al Gauleiter il certificato medico.

Gruppi composti da quattro-cinque persone, su grossi SUV, pattugliano 24 ore al giorno i quartieri a forte densità ebraica, alla caccia di qualche dissennato che osi tratteggiare scritte «antisemite» su qualche muro; il fatto è rarissimo come si può capire, ma la presenza dei vigilantes è invece continua, intimidatoria, e benedetta dalle autorità (se vogliamo chiamarle così) italiote dell'Italia antifascista come una «polizia» della comunità. Il dottor Giuliano Amato, ministro dell'Interno, è al corrente e approva. Ma provino a formare gruppi di autodifesa del genere i musulmani, e allora lo sentirete ordinare la repressione nel nome della «legalità». Ma il dato preoccupante è che gli squadristi ebrei hanno tutti, mi risulta, il porto d'armi. E inoltre, due volte l'anno, vanno per una settimana in Israele dove ricevono addestramento militare. Del resto, in caso di guerra sionista, vengono richiamati come normali riservisti della patria israeliana (uno di loro è rimasto ucciso nei Territori Occupati, mentre faceva l'eroe). Militare volontari in un esercito straniero è vietato dalle leggi italiane: ma sono leggi che valgono solo per i goym. Per la razza dominante, invece, è kosher. Praticano intensamente una sorta di lotta, detta Krav Maga, elaborata nell'esercito israeliano per i suoi commandos. Leggo da alcune note tecniche: «Se altre arti marziali tradizionali, soprattutto di matrice orientale, tendono ad associare oltre all'insegnamento delle tecniche un sistema filosofico e spirituale, il Krav Maga risponde a criteri di tipo militare quali l'efficacia e la rapidità con cui si arriva al risultato desiderato, che è la neutralizzazione dell'avversario. Dove spesso molte arti marziali (tra le quali anche quelle da cui il Krav Maga ha attinto, come Judo, Ju-Jitsu, kung fu, ecc...) prediligono una impostazione attendista che lascia all'avversario la prima mossa, il Krav Maga punta a una rapida neutralizzazione dell'avversario prima che questi possa diventare una minaccia, con un mix di colpi a mano aperta diretti a punti sensibili come naso e gola, calci e ginocchiate tipici della Thai Boxe. Questa impostazione, adatta ad ambienti ad alto rischio come i teatri operativi mediorientali, potrebbe essere fonte di problemi in situazioni di vita quotidiana: infatti l'approccio aggressivo e anticipatorio potrebbero portare a complicazioni di natura penale. [...] Puntando soprattutto a zone del corpo (genitali, carotide, occhi, etc.), ritenute normalmente intoccabili per altri sport di contatto, il Krav Maga difficilmente può essere praticato in forma sportiva». E' il meno che si possa dire.

Il Krav Maga è un'attività letale militare, lo sappia o no il dottor Amato, che costoro praticano con totale impunità. Nel 1992, a Pesaro, con questa attività professionale ferirono seriamente una decina di persone. Con quest'arte marziale le mani diventano paragonabili a revolver. Anche se le pistole non mancano a questi squadristi: nel 1994 a Roma, i picchiatori kosher aggredirono la sede del Movimento Politico (un gruppo di destra extraparlamentare) in via Domodossola: furono notati gli aggressori armati di spranghe coperti da individui che puntavano le armi da fuoco sui «nemici». Tre di questi individui vennero fermati da una volante: l'auto della polizia fu circondata e distrutta professionalmente, e i tre liberati. Ovviamente, nessun provvedimento venne preso contro gli aggressori dalle cosiddette forze dell'ordine. In compenso, il Movimento Politico fu disciolto per legge e la sua sede sigillata. Numerose le imprese degli squadristi di Sion, impossibile raccontarle tutte. Aggressioni alla federazione romana di Rifondazione Comunista (che tace e acconsente), con tanto di blocco stradale; e gli automobilisti che protestavano, scientificamente pestati a sangue. Tutto documentato con foto e video: ma né la magistratura né la polizia

antifascista si sono mai occupate né di far cessare l'azione né di indagare sui criminali. Ci fu in quei giorni anche il pestaggio di Agnoletto, il capo dei no global, che mangiava ignaro in un ristorante protetto dalla vigilanza squadrista: e il giorno dopo, a Livorno, un no-global di nome Canarini fu aggredito da 40 questi prodi con spranghe e caschi. Sono gli stessi prodi che hanno modificato la sentenza al primo processo Priebke nel modo che forse ricorderete: sequestrarono militarmente i giudici, gli avvocati e l'imputato nell'aula del tribunale militare italiota, finché il ministro della Giustizia, tale Flick - un leone - intervenne per far cambiare la sentenza nel senso voluto dagli squadristi. Da allora, una quantità di altri pestaggi alla spicciolata, con colpi di spranga alla testa di vari malcapitati della destra extraparlamentare. Sprangate kosher e, per Amato e i magistrati, del tutto legali. Questa è la situazione, cari lettori.

Siamo soggetti ai picchiatori di una potenza straniera, a cui il nostro Stato si riconosce subordinato e obbediente. Siamo soggetti, in quanto critici di Israele, alla ritorsioni di questi gruppi addestrati per uccidere. E non si tratta di un fatto casuale o marginale. Pacifici è il vice-presidente della comunità ebraica. La quale, invece di isolarlo, lo sceglie come suo portavoce. Dunque approva ed è responsabile in blocco dei delitti compiuti da costoro. Perché sono delitti e reati, anche se non c'è nell'Italia asservita il coraggio di denunciarli come tali.

Maurizio Blondet

Copyright © - EFFEDIEFFE - all rights reserved.

**PUBBLICATO DA GRUPPO DI INFORMAZIONE E DENUNCIA IN DIFESA DEGLI  
ARTICOLI 21 e 33 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA, 2 SETTEMBRE 2007**